



Unità Pastorale Santa Maria Immacolata

Parrocchie di Rivarolo Mantovano, Spineda e Cividale

NATALE 2020

Solitamente l'arrivo del Natale ci sorprende con le mille cose che ancora devono essere fatte. Regali, acquisti, auguri, inviti... Sembra che manchi sempre qualcosa. Quest'anno avvertiamo che qualcosa è cambiato. Le attività commerciali, che fioriscono in questi momenti, hanno tentato, nonostante tutto, di riprendere una certa visibilità e di attirare la nostra attenzione con varie offerte e le immancabili occasioni. **Ma l'esperienza che abbiamo attraversato in questi mesi, la crisi generata dalla pandemia, ci ha già in parte cambiati.** Lo avvertiamo in quel senso di impotenza, di fragilità, di paura di ammalarsi che abbiamo conosciuto in questi mesi. Lo sentiamo nel racconto di chi è stato toccato dalla terribile prova della malattia, che colpisce togliendo ciò che è essenziale alla vita: il respiro. L'immediata reazione, durante i primi terribili mesi, quando ancora non si conosceva chiaramente nulla di quanto sarebbe avvenuto, aveva risvegliato un forte senso di solidarietà: si cantava dai balconi, si esponevano messaggi rassicuranti, si pregava, sia con fede sia laicamente, che tutto finisse. Passata l'euforia dell'estate, durante la quale in molti hanno creduto che il terribile incubo fosse finito, il ritorno di una seconda ondata di contagi non sembra aver suscitato la medesima reazione. **Un senso di rassegnazione, di contestazione, di rifiuto, di stanchezza ha infine preso il sopravvento.** Le attese sono ora rivolte alla novità di un vaccino, che possa presto debellare l'epidemia. L'attesa febbrile di qualcosa che possa restituirci alla normalità, ha catturato il pensiero e i discorsi della collettività.

Ogni giorno registriamo il succedersi di un fiume di dati a cui non riusciamo più a dare un senso. Si parla di decessi, di contagiati, di ricoveri in terapia intensiva in una totale personalizzazione: ci si dimentica che dietro quei numeri ci sono persone, storie, affetti, legami. Nel tempo dell'emergenza sembra che altri discorsi non siano possibili: adesso bisogna solamente agire in fretta, con rapidità. **Fermarsi a pensare diventa un lusso, che secondo alcuni non abbiamo il tempo di permetterci.** Eppure, di tanto in tanto, sentiamo riaffiorare la domanda su quale umanità possiamo progettare dopo essere passati dentro questa prova. La stessa Unione Europea ha assicurato non solamente un'equa distribuzione del vaccino a tutti i paesi dell'unione (sperando che non siano trascurati i paesi più poveri), ma ha stabilito di riversare nelle casse degli stati un'ingente quantità di denaro, come sostegno alle economie gravemente penalizzate da questa pandemia. Il piano del Recovery fund, approvato negli scorsi mesi, certamente è una risposta importante per la ripresa economica dei nostri paesi. **Ma quali progetti guideranno questa ripresa? Su quali punti si insisterà? Quali obiettivi avranno la priorità?** Domande fondamentali le quali rinviano a interrogativi ancora più radicali: **quale modello di società abbiamo in mente? Quale ideale di comunità si vuole costruire? Quali modelli di sviluppo**

guideranno i prossimi decenni? E infine, se vogliamo portare ancora più in profondità la nostra analisi: **quale idea di uomo e di donna abbiamo in mente? Su quali valori intendiamo fondare la nostra convivenza?** Su queste grandi questioni è calato un silenzio assordante. Non se ne parla e si preferisce non parlare. Le opzioni in campo sono talmente tante che un generico accordo sulle procedure sembra più agevole. Appunto perché siamo in emergenza, è più urgente agire che pensare. Ma qual è il rischio a cui andiamo incontro, se antepriamo le strategie di intervento alla chiarezza o almeno alla condivisione degli obiettivi che vogliamo perseguire?

In questo contesto, con la sua lungimiranza e profezia, si distingue la voce e il magistero di Papa Francesco. **Nella sua ultima enciclica Francesco ci ha consegnato un importante contributo da cui partire.** Certo, per un progetto che ha l'ambizione di ripensare gli elementi fondamentali del vivere insieme, il testo di papa Francesco non è esaustivo. Non bisogna chiedergli più di quanto esso intenda offrirci. Ma sicuramente la sua parola e il suo insegnamento sono un chiaro invito a ritrovare nei tratti dell'uomo i segni del divino, per ristabilire la grande e fondamentale verità di quella parola che l'epoca moderna ha tanto esaltato (a cominciare dal motto della rivoluzione francese del XVIII secolo: libertà, uguaglianza, fraternità), ma non è mai riuscita a realizzare: la fraternità. A livello giuridico, le leggi degli stati hanno cercato di garantire la libertà e l'uguaglianza tra gli uomini: i cittadini sono uguali davanti alla legge. Ma la fraternità è rimasta il grande ideale mancato. Le leggi degli uomini sono impotenti a garantirne l'osservanza. Fondamentalmente perché, ci ricorda papa Francesco, la fraternità si radica sull'unica legge dell'amore. Non ci sono norme o regole che possano imporla. **La fraternità precede ogni legislazione; anzi, è la legge che presuppone, come sua premessa, l'ideale della fraternità.** La legge scade in legalismo, in precettistica, quando ti rassicura di essere nel giusto perché hai fatto quello che la norma ti impone. **Ma il bene e la cura per il fratello non trovano nessuna codifica, se non nell'unica scelta di amare il prossimo.** Ne è un luminoso esempio la parabola del buon Samaritano (Lc 10), che anche papa Francesco rilegge in quest'ottica. Per il Samaritano non c'è nessuna legge che gli imponga di soccorrere il povero malcapitato, se non la compassione e la pietà.

Immaginare il mondo post-covid ci obbliga a riflettere e a pensare. È la grande scommessa dei prossimi anni. Non possiamo rassegnarci a credere che questo tempo sia trascorso invano, come un incubo che al risveglio si dissolve nella coscienza che è stato solo "un brutto sogno". Da dove ripartire, da dove ricominciare? **Anche il Natale ci offre la forza di ritrovare, come ancora ci esorta papa Francesco, nell'umano la grammatica per dire il divino, nella trama della storia la Rivelazione di Dio che ha assunto una storia per raccontarci il Suo volto.** Allora, prima di trovare nuove soluzioni per il futuro, sarà sufficiente **ritrovare noi stessi**: la riscoperta dell'umanità, quella stessa umanità di cui si è rivestito il Figlio di Dio, ci potrà aiutare a ridare slancio al nostro cammino.

Buon Natale

don Ernesto

Con il presente opuscolo trovate anche la busta per la vostra offerta natalizia.
La potete riconsegnare durante la celebrazione dell'Eucarestia
nei prossimi giorni
Grazie del vostro sostegno alle spese della comunità

Salvare il Natale?

Messaggio del Vescovo per il Natale 2020

Da settimane questo è il ritornello: “bisogna salvare il Natale, come salvare il Natale?”. Certo, dopo l’esperienza dura della Quaresima e della Settimana Santa, della Pasqua con le chiese e le strade vuote, barricati in casa per combattere a mani nude la battaglia con il virus, ci mancherebbe solo un Natale così: senza festa, senza auguri cordiali nelle strade illuminate, senza cenoni e rimpatriate in famiglia, senza qualche giornata sulla neve, senza quella scenografia che l’Occidente ha montato, facendone un business capace di ridare qualche punto di PIL alle nostre economie in ginocchio.

Sarebbe troppo facile per preti e cristiani approfittare di questa emergenza per rivendicare le ragioni del Natale religioso, spirituale, vissuto da veri credenti. Si potrebbe riassumere tutto con una frase provocante: “invece di salvare il Natale che non ci salva, ritorniamo a vivere il Natale che salva”. Quello di Gesù, incarnazione del Verbo di Dio che viene a rigenerare la speranza degli uomini, altrimenti relegati nelle tenebre. Quello della Chiesa, che con umile fierezza custodisce le parole e i segni del Mistero che si fa sacramento e vita, nella misura in cui osiamo il Sì della fede.

Se i nostri pensieri dell’Avvento fossero questi, alimenteremmo l’ennesima contrapposizione, ideologica e falsa, con cui farci del male, di cui ne abbiamo già abbastanza. Come nei comportamenti che ci sono chiesti dall’esigenza di contrastare l’epidemia, si tratta di avere saggezza ed equilibrio. Non smania, frenesia e voracità. Ci dev’essere un modo di fare Natale che rispetti la bellezza autentica delle tradizioni, ne curi alcuni segni, senza cadere negli eccessi che mettono a rischio persino la vita dei più deboli. Ci dev’essere un modo di “salvare il Natale” che porti lavoro e riposo, salvezza a tutti, con l’annuncio della gloria di Dio che diventa pace sulla terra, in ogni tempo.

E’ il compito che ciascuno di noi, ogni famiglia e comunità, deve far suo da adesso: cosa salvare del Natale perché il Natale ci salvi? Cosa fare con più calma e attenzione perché ci sia vita e speranza nei nostri cuori e attorno a noi? Perché la salvezza si incarni nelle circostanze odierne, attraversi le corsie di ospedale, entri nelle case delle persone sole, lenisca le crescenti povertà ed emarginazioni, e riapra alla speranza di un futuro, che non è dominato dal virus ma dalla benedizione di Dio e dalle responsabilità degli uomini?

E’ la disciplina richiesta a chi vuol essere coerente discepolo di Colui che nasce e vive tra noi: disciplina d’amore, scelta di libertà, testimonianza di sapienza. Questo è il contagio positivo che dipende solo da noi, a cominciare dai messaggi che daremo ai bambini e ai giovani, che stavolta vedranno se coloro che li amano costruiscono la propria casa sulla roccia o sulla sabbia.

Il Natale si salverà e ci salverà se, al cuore di tutto, saremo uniti da una grande, trepida e gioiosa preghiera, quella che il Bambino di Betlemme suscita in tutti i semplici, i piccoli per i quali è venuto, viene e verrà.

+ Antonio, vescovo

Gli auguri dei presidenti di Azione Cattolica delle nostre comunità

Azione Cattolica di Rivarolo

La difficile situazione sanitaria non ci ha permesso di vivere il programma formativo prefissato per questo anno associativo. Affidiamoci allora alle proposte della nostra comunità e ai sussidi dell'azione cattolica diocesana. Ogni giovedì possiamo collegarci on-line per seguire l'incontro biblico sul testo degli Atti degli Apostoli. Sui giornali associativi molti articoli ci aiutano a capire e affrontare da cristiani gli avvenimenti avversi di questo tempo. Su "Segno nel mondo" il Vescovo Gualtiero Sigismondi, assistente ecclesiastico generale, afferma che il cristiano deve tenere viva la speranza. A questo proposito il presidente diocesano, Emanuele Bellani, nel suo editoriale (dialogo n. 5-6) invita a "leggere questo tempo ed acquisire una sana consapevolezza circa quello che sta succedendo, sfuggendo la tentazione del negare la gravità della situazione, combattendo la tentazione dell'ignavia circa le azioni che possiamo mettere in atto". Sempre su "dialogo", l'assistente diocesano don Giampaolo Maccagni, in "Le mani di Cristo ieri e oggi", commenta la lettera pastorale del Vescovo, "pista spirituale per animare e motivare da dentro i tanti impegni e servizi nelle comunità". Speriamo di ritornare alla vita normale organizzando gli incontri con don Ernesto per approfondire la conoscenza del Concilio Vaticano II. Infine ricordiamoci di pregare per il Santo Padre, per il vescovo, per il parroco e tutti i sacerdoti che hanno operato e operano nella nostra unità pastorale. Con l'intercessione del Beato Sisto, affidiamo a Maria, Salute degli infermi, tutti i malati della nostra Unità Pastorale.

A tutti buon Natale

Il presidente di A.C. Francesco Bresciani

Azione Cattolica di Spineda e Cividale – Santa Gianna Beretta Molla

LA PAROLA SI FA PREGHIERA E ATTESA

Cari Associati,

spero di non essere troppo scontato dicendo che ormai ci siamo accorti tutti che stiamo vivendo un tempo molto particolare, in cui spesso sembrano essere più le ombre che le luci, più le tempeste che i giorni di sereno. Ma proprio in questo tempo così nuovo e al tempo stesso complicato ci è data la possibilità di investire sulla preghiera e sulla Parola. Magari questa potrà essere approfondita, elaborata, meditata nella solitudine delle nostre case o nella migliore ipotesi attraverso i nuovi strumenti di comunicazione, ma in ogni caso ci è data la possibilità di trasformare questo periodo in occasione per sentirsi Comunità in preghiera anche nella distanza.

Allora anche l'associazione di cui facciamo parte può aiutarci a sentire questa appartenenza ad una famiglia più ampia che, anche nella condivisione delle difficoltà, ha ben chiara quale luce tornerà a far risplendere il nostro cammino: la luce nella capanna di Betlemme, Cristo Gesù.

Vi invito quindi, qualora voleste continuare a far parte della famiglia di Azione Cattolica, a confermarmi l'adesione entro le prossime settimane.

Buon Natale
Goffredi

il Presidente di A.C. – **Paolo**